

Sabato le assise nazionali per l'unificazione in un solo partito

Il «progetto» dei socialisti francesi

Nel partito di Mitterrand dovrebbero riunirsi le diverse tendenze socialiste dal PSU di Rocard a una parte della CFTD (sindacato ex cattolico) - La piattaforma programmatica e i principi del «socialismo autogestito» - I rapporti con il partito comunista - Le manovre di Giscard d'Estaing che non disdegna di richiamarsi al modello svedese

Un convegno di studi collodiani

Discussendo su Pinocchio

Nuovi contributi a un dibattito che offre molteplici chiavi di lettura del capolavoro di Carlo Lorenzini

Il capolavoro di Collodi nacque quasi per caso. Ferdinando Martini, direttore del «Giornale dei Bambini», non la smetteva di chiedere al scrittore: finalmente alle corde, il Lorenzini si decise a spedire in redazione un blocco di cartelle che costituivano la prima puntata del racconto Storia di un burattino che da quel giorno, una puntata dopo l'altra, andò uscendo fino alla fine. Soltanto tre anni dopo, nel 1883, uscì in volume col titolo di Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino, ottenendo immediatamente una immensa fortuna.

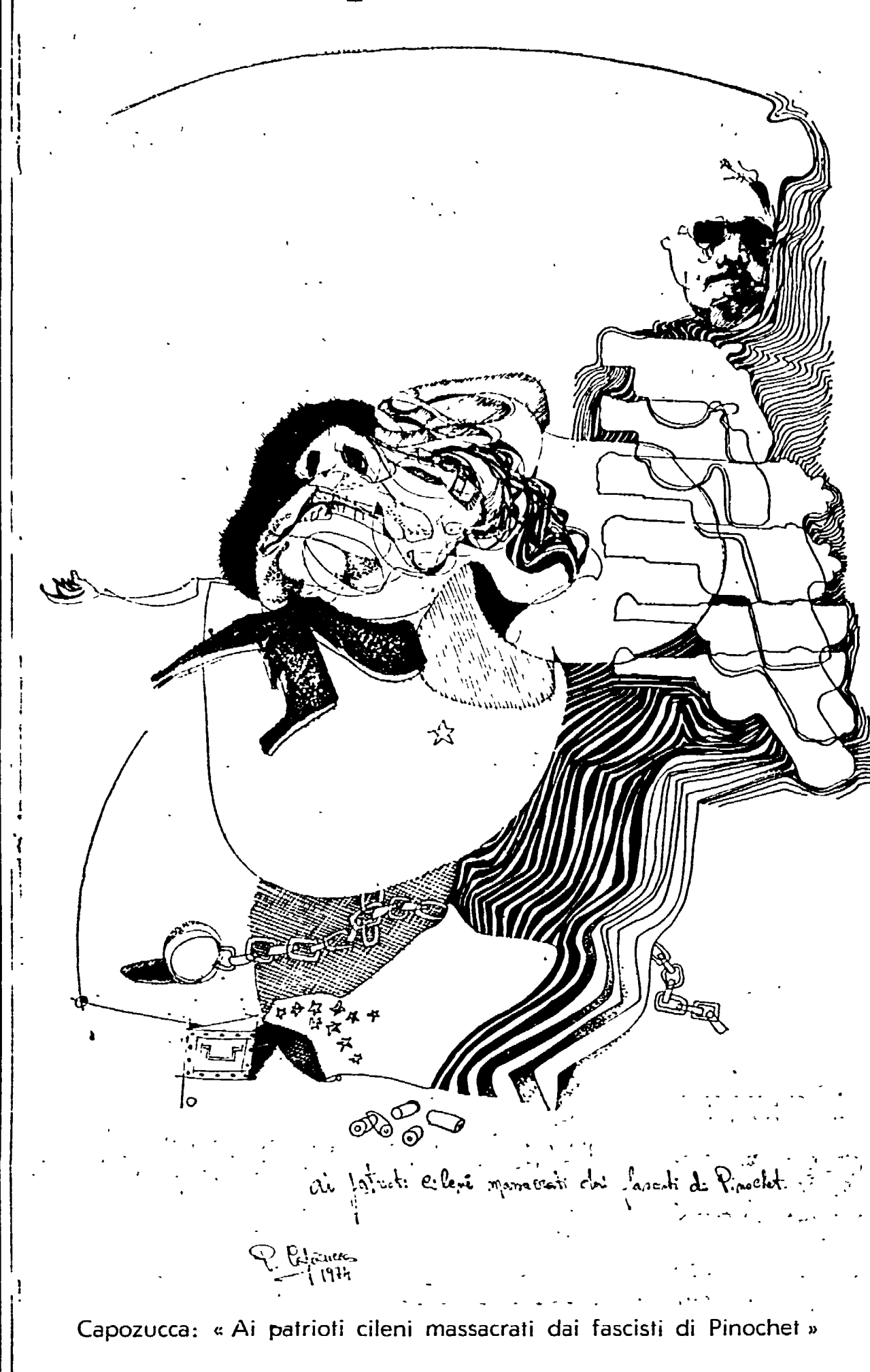
Da allora non si contano più le edizioni, le traduzioni, le illustrazioni, le riduzioni cinematografiche e teatrali in tutti i paesi del mondo: l'internazionalismo di Pinocchio ha cancellato la sua italianità affermandola in una sorta di autonomia planetaria, come capita a tutte le grandi invenzioni della mitologia poetica antica e moderna. La biblioteca che riguarda il celebre burattino è sterminata: le sue avventure sono state lette in tutte le lingue e con tutte le metodologie, non escluse quelle surrealistiche, quelle psicanalitiche, quelle strutturalistiche. Del suo nome e della sua avventura si sono avvalsi tutti le lingue vive e le lingue morte: se il dispettoso diminutivo è stato in anni non lontani latinizzato in Pino-culus, Tamarica («scheggia di legno») si chiama fin dal 1911 il suo corrispettivo rumeno, ben prima che il cinema, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, facesse di Pinocchio il protagonista di piacevoli calligrafie intimiste elaborate dall'esercito di disegnatori di Disney, o l'eroe improbabile di una lotta di classe curiosamente comunista con elementi della favolistica russa dell'ottocento.

Dietro a Pinocchio c'è Collodi, anche se nei confronti dello scrittore pare continui a verificarsi una rimozione collettiva. Encomiabile quindi si è rivelata l'iniziativa della Fondazione Nazionale «Carlo Collodi», che sotto gli auspicci del Comune di Pescia ha promosso dal 5 al 7 ottobre il Primo Convegno Internazionale di Studi Collodiani. I contributi, non soltanto italiani, sono stati in buona misura prestigiosi e in larga misura utili. Attorno ai tre fulcri delle relazioni di Luigi Volpicelli («La via di Pinocchio»), di Gianni Rodari («Pinocchio nella letteratura per l'infanzia») e di Giorgio Candeloro («Collodi e il giornalismo toscano del Risorgimento») si sono avvicinate una serie di comunicazioni di alto livello, da quella del francese Gerard Genot che ha svolto una brillante analisi del «corpo» di Pinocchio in termini strutturalistico-lacianiani, a quella del rumeno Ion Lucian, direttore del Teatro per l'infanzia di Bucarest, a quella dell'inglese F. S. Stych che ha illustrato la fortuna del capolavoro collodiano in Gran Bretagna, ai contributi sovrano-estranei dei nostri De Santi, Desideri, Negri, Tempesti, Lugli, Rossi, Di Biasio, Piramelli, per non citare che i più notevoli.

Molto ci si è soffermati sull'ideologia democratico-borghese di Carlo Lorenzini, sui limiti della sua rivolta esclusivamente morale, lontana da qualsiasi proposizione ideologica sul piano politico («Volpicelli»). Secondo lo stesso Volpicelli, che ha ampiamente esaminato l'intera produzione creativa di Collodi, da Macchiette a Minuzolo, anche sotto il profilo della sua ideologia pedagogica, lo

Convegno su «ideologia letteraria e scuola di massa»

Gli artisti per il 50° dell'Unità



Capozucca: «Ai patrioti cileni massacrati dai fascisti di Pinochet»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre. Si fa un gran parlare, in questi giorni in Francia, di socialismo. Ne parlano i comunisti, ed è naturale, preparandosi al loro congresso straordinario (24-27 ottobre) che ha come obiettivo immediato l'unione del popolo francese attorno a quella forza politica che è l'Unione delle sinistre, per scongiurare il potere della destra economica. Con ciò i comunisti prevedono un cammino graduale verso il socialismo che non dev'essere soltanto quando la maggioranza del popolo francese lo vorrà e in ogni caso nelle forme più adatte a rispettare le tradizioni democratiche del paese.

Ne parlano i socialisti, e anche questo è naturale, dovendo affrontare tra pochi giorni (12-13 ottobre) una assemblea nazionale che ha l'ambizioso programma di riunificare in seno al partito di Mitterrand, sulla base di un «progetto di società» imperniato sull'autogestione, le varie componenti che in Francia sono state definite in termini di sinistra: socialisti francesi, dal PSU di Rocard e Chapsus a una parte dell'ex sindacato cattolico CFTD di Edmond Maire.

I radicali. Ne parlano anche i radicali di sinistra di Fabre che, allacciati preferenzialmente ai socialisti e con essi firmatari dell'programma comune di governo accanto ai comunisti, sono disposti a tentare una esperienza socialista nel limite del prolungamento nei tempi moderni della tradizione giacobina di cui il radicalismo fu l'eredità e il difensore con l'affermarsi della Terza Repubblica.

Gli effetti positivi che avrebbe l'emissione di un «prestito indicizzato»

RISPARMIO E INVESTIMENTI

La riorganizzazione del mercato finanziario, bloccato dal processo inflazionistico, e una riapertura del credito s'impongono nel quadro delle scelte per avviare a soluzione i problemi del Paese - Le possibilità di rilancio dell'edilizia

Il processo inflazionistico ha ormai praticamente paralizzato il mercato finanziario, impedendogli di svolgere una pur minima funzione di intermediazione tra il risparmio e gli investimenti. Una consistente quota di risparmio affluisce verso i beni di rifugio e le vecchie obbligazioni in circolazione perdono sempre più di valore; le nuove emissioni non possono essere assorbite dal pubblico perché di tutti i indifferenziati di fronte all'aumento dei prezzi. Il finanziamento degli investimenti pubblici e privati trova così un doppio ostacolo: dal lato del credito ordinario a causa della stretta creditizia; dal lato del credito a medio termine, a causa dell'impossibilità di reperire nuovo risparmio. Lo stesso fenomeno ricaparramento dei risparmi a breve termine da parte delle banche, attuandosi nel corso di una stretta creditizia, non può far ritornare in circolazione la liquidità quanto questa ritira e quindi si traduce in un ulteriore rafforzamento della manovra deflazionistica.

In questa situazione di progressiva scarsità di risorse, si sta facendo sempre più reale il pericolo che alcuni settori pongano le proprie esigenze finanziarie in contrapposizione con quelle degli altri e di conseguenza facciano pressioni per una apertura almeno settoriale del credito, ferma rimanendo la generale impostazione deflazionistica. Sarebbe questo l'inizio di una corsa all'accaparramento del risparmio il cui esito verrebbe a dipendere soprattutto dalla forza dei vari gruppi di potere. La tutela del risparmio e la riorganizzazione del mercato finanziario devono invece avvenire in stretta relazione con le scelte necessarie per risolvere la crisi del paese. Alla politica deflazionistica in atto non si può contrapporre né una politica di spesa indiscriminata né una politica di spesa per singoli settori decisa sulla base delle pressioni di alcuni gruppi di potere. Con si-

Il Nobel per l'economia a Gunnar Myrdal e Von Hayek

STOCOLMA, 9. Il Premio Nobel per l'economia è stato assegnato quest'anno al noto studioso svedese Gunnar Myrdal e al professore austriaco Friedrich Von Hayek. Il riconoscimento è stato assegnato per l'opera di avanguardia svolta dai due studiosi nel campo della teoria delle fluttuazioni economiche.

Volto nuovo

Come si vede si tratta di un volto nuovo politico-organizzativo che può dare al Partito socialista, se portato a compimento, un volto nuovo. Resta da vedere quale parte se le assise avranno e quale il rapporto che può, nelle condizioni di un approfondimento della unità delle sinistre, definire una destra. Non a caso glionisti conservatori come «L'Aurore» e Figaro sono convinti che, in caso di elezioni legislative anticipate, le sinistre otterrebbero la maggioranza assoluta dei seggi.

Intanto, per rendere possibile l'operazione, si è dovuto preparare un programma che fosse accettabile per tutti i partecipanti alle assise. Questo programma è stato elaborato essenzialmente da Maurois per il PS e da Rocard per il PSU (i veri amministratori delle assise) ed è stato pubblicato la settimana scorsa come progetto di società che accoglie e pone al centro di una futura società socialista quei principi di socialismo autogestito (correttivi della introduzione che appare peraltro meccanica del concetto di pianificazione democratica) che sono il cavallo di battaglia di Rocard e della CFTD e che avevano costituito uno dei punti delicati della discussione tra il PCF e il PS al momento della elaborazione del programma comune. Tuttavia, ad evitare il sospetto di una rimesa in causa del programma comune, il «progetto di società» riafferma il valore come strategia permanente della unità della sinistra senza la quale ogni vittoria è impossibile.

Successione

Come ha accolto Mitterrand questa operazione che è parsa andare al di là delle sue intenzioni iniziali? Per molti osservatori vicini agli ambienti socialisti, l'asse Maurois-Rocard-CFTD rappresenta un primo passo verso il PSU alle sue ambizioni personali che sarebbero quelle di mirare alla successione di Mitterrand. Comunque stiano le cose, il PSU ha reagito violentemente ai piani di Rocard e domenica scorsa il suo consiglio nazionale ha messo in discussione la direzione del PSU alle sue ambizioni personali che sarebbero quelle di mirare alla successione di Mitterrand. Nonostante questi ostacoli sul percorso dell'unificazione, l'interesse per le assise socialisti rimane assai vivo non soltanto a causa del tentativo di unificare le sinistre, ma anche perché questi ostacoli verranno superati, ma quali indirizzi prenderà concretamente l'allargamento del Partito socialista, l'introduzione di nuove forze di sinistra viene interpretata anche come un modo per rendere più credibile il Partito socialista nei confronti di qualche frazione di giscardiani.

Premio Campiello advertisement for Stefano Terra's novel 'Alessandra'. The ad features the title 'PREMIO CAMPIELLO' and the author's name 'Stefano Terra' above the title 'Alessandra'.

BOMPIANI IV EDIZIONE